
Draghi, la Cina e la nuova fedeltà atlantica

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Dal G7 al summit della Nato un nuovo ruolo per l'Italia. Con effetti immediati e di lungo termine sulle scelte strategiche del nostro Paese

Mario Draghi è stato un protagonista dell'incontro del G7 che si è tenuto sulle coste della Cornovaglia, in Gran Bretagna e del summit della Nato svoltosi a Bruxelles. Al presidente del consiglio italiano è stato chiesto di illustrare la situazione economica mondiale ai componenti del gruppo dei 7 Paesi più industrializzati. Un'analisi sostanzialmente positiva e in crescita dopo la fase più acuta della pandemia, anche se è emersa la nota fondamentale di quella che, ormai, è chiamata **la nuova Guerra fredda** che vede la contrapposizione tra i Paesi occidentali e sostanzialmente la Cina, definita "rivale sistemica", oltre la Russia di Putin. AP Photo/Patrick Semansky Come ha precisato lo stesso Draghi nella [conferenza stampa a chiusura del G7](#), «nessuno disputa il fatto che **la Cina** abbia diritto ad essere una grande economia come le altre. Quello che è stato messo in discussione sono i modi che utilizza. Quindi anche le detenzioni coercitive. In altre parole: è un'autocrazia che non aderisce alle regole multilaterali. **Non condivide, e questa è stato un po' l'argomento del G7 in quella sessione, la stessa visione del mondo che hanno le democrazie**». Lo scenario è quello noto ai politologi con il nome di **"trappola di Tucidide"** prendendo come esempio la competizione tra nazioni crescenti e calanti, Atene e Sparta, nell'antichità, destinata a sfociare, prima o poi, in una vera e propria guerra. Significativamente prima ancora del G7, il presidente Usa Joe Biden e il premier britannico Boris Johnson hanno stipulato il 10 giugno una **nuova Carta atlantica** come quella siglata nel 1941 tra Roosevelt e Churchill davanti all'avanzare bellicoso della Germania nazista. Nello stesso periodo la più grande portaerei del Regno Unito nonché dell'Europa, la [Queen Elisabeth](#) ha fatto sosta in Italia, nel porto siciliano di Augusta, prima di continuare il viaggio di missione nel Pacifico, mentre i caccia F35 statunitensi, israeliani, britannici e italiani sono impegnati nel nostro spazio aereo nella prima esercitazione diretta (**Falcon Strike**) dei velivoli di quinta generazione, invisibili ai radar e in grado di trasportare ordigni atomici. Sulla portaerei britannica e su quella italiana (la Cavour) si sono incontrati **i ministri della Difesa di Italia, Gran Bretagna e Turchia**, per definire i dossier aperti sullo scenario mediterraneo. Ministri di tre Paesi importanti della **Nato, alleanza militare** che solo 2 anni addietro, in piena era Trump, il presidente francese **Macron** descriveva affetta da morte cerebrale e che, ora, invece, ha ricevuto parole di inusitato favore da parte del presidente del consiglio del nostro Paese che ha nominato la direttrice dell'Aspen Italia, **Marta Dassù**, tra gli esperti che hanno ridefinito il nuovo assetto strategico del prossimo decennio. [Come ha precisato](#) Mario Draghi **«la NATO è stata negli ultimi 72 anni la pietra angolare della nostra sicurezza e difesa comune»** che è «un presupposto necessario per preservare e rafforzare le nostre democrazie e i nostri sistemi economici e sociali». Ne discende che tra gli obiettivi principali della NATO si pone quello di «mantenere la nostra superiorità tecnologica collettiva ed **essere pronti ad affrontare tutti coloro che non condividono i nostri stessi valori**». NATO (Kevin Lamarque/AP) Riconoscendo la situazione geopolitica attuale denotata da una **«vulnerabilità strutturale»**, il presidente del consiglio italiano ha affermato che «la deterrenza e la posizione di difesa della NATO devono essere attuate attraverso un approccio di ampio spettro. **Dovremmo guardare a tutte le direzioni strategiche, dalla regione indo-pacifica a un focus costante sull'instabilità della regione mediterranea**». Ne consegue perciò che **l'Italia si impegna a contribuire ancora alla deterrenza e alla strategia di difesa dell'Alleanza** nonché alle operazioni e missioni della NATO; e a contribuire alle nostre spese per la difesa nazionale, come ha sempre fatto». Una tale consonanza con la linea della nazione guida dell'Alleanza, gli Stati Uniti con a capo Biden, sembra prefigurare **una successione italiana (Renzi, Letta o Mogherini) all'attuale**

segretario generale della Nato, il laburista norvegese Jens Stoltenberg, anche se sembra avere maggiori consensi l'ex premier londinese **Theresa May**. Con questi interventi il governo Draghi segna **un netto distacco dagli esecutivi presieduti da Giuseppe Conte** che ad esempio nel [discorso alla Camere del gennaio 2021](#) affermava la possibilità per l'Italia di «offrire anche un importante contributo a un'utile azione di raccordo fra i principali attori internazionali, a partire naturalmente dagli Stati Uniti, che sono il nostro principale alleato, il nostro fondamentale partner strategico, **ma anche dalla Cina, il cui innegabile rilievo sul piano globale ed economico** va associato a rapporti coerenti, con un chiaro ancoraggio al nostro sistema di valori e di principi». Linea duramente contestata dal centrodestra ora entrato in parte nel governo di unità nazionale. Certo **anche Draghi afferma che, nei confronti della Cina, «bisogna cooperare** (ad esempio nel campo climatico, ndr) ma essere franchi sulle cose che non condividiamo e non accettiamo. Il presidente americano ha detto a un certo punto che «il silenzio è complicità». Si è riservato di non rispondere, inoltre, sulla prosecuzione o meno di quanto previsto nel Memorandum sulla Via della Seta sottoscritto dall'Italia con la Cina. Erdogan e Stoltenberg) Questa intransigenza nei confronti delle autocrazie è, invece, alquanto attenuata nei confronti della **Turchia che, come ha precisato Draghi in conferenza stampa, è un Paese che «ha un ruolo importantissimo** e deve rimanere e vuole rimanere un partner affidabile nella Nato». Sono affermazioni importanti e decisive **destinate ad incidere sulle scelte strategiche del nostro Paese**. Ad esempio Draghi ha affermato la necessità di «preservare la stabilità strategica e rinnovare anche i nostri sforzi per rafforzare il controllo degli armamenti, il disarmo e l'architettura internazionale della non proliferazione». Ma sarà decisivo capire la posizione del suo governo nei confronti, ad esempio, della **permanenza e dei piani di ammodernamento degli ordigni atomici statunitensi presenti nel nostro Paese** nelle basi militari di Aviano e Ghedi. Un caso, tra gli altri, che meriterebbe **un confronto parlamentare** così come dovrebbe essere interesse dei deputati e senatori discutere delle notizie riportate dalla stampa specializzata sulla **missione dei caccia bombardieri F35 italiani impegnati sui cieli baltici a ridosso della Russia**. Argomento che sarà oggetto in generale dell'incontro diretto del 16 giugno tra Biden e Putin. Come afferma il direttore di Limes [Lucio Caracciolo](#), **la Nato è formalmente un'alleanza paritetica** ma di fatto basata sulla gerarchia che esiste, in una bicicletta, tra il perno e i raggi della ruota.